

RASSEGNA GIOVIN ITALIA: LA CINA È VICINA

di G. Sebastiano Brizio

TORINO - Al Voltaire, sempre per la bartolucciana «Giovin Italia», significativo rientro al testo per Albe di Verheeren con «I brandelli della Cina che abbiamo in testa», nell'ideazione scenica di Ermanna Montanari e Marco Martinelli Gabrieli (anche testo e regia) e l'apporto musicale, originalmente innovativo, di Roberto Barbanti. Commistione tra mondo contadino (insistito l'uso del vernacolo arcaico ravennate), l'antico splendore della padania rurale del rituale bizantino e, nel contrappasso della robotizzazione, la severità liturgica della saggezza rivoluzionaria cinese. Martinelli è partito da «Il diario di un pazzo» di Lu HiSun e dall'erpice contadino costruendo un inno (le sonorità moltiplicate di Barbanti tendono,

infatti, ad innescare enfasi, *povera e concettuale*, alla retorica di dettati rivoluzionari di Lu HiSun) alla determinazione della condizione rurale come idealità da ritrovare nel mondo perso dei robots urbani, nelle false liturgie del *ricco e materiale*. La Montanari - forse più dei comprimari Dadina, Toto e, sebbene apprezzabile per voce e mimica dello stesso Martinelli Gabrieli - si avvicina allo spirito «sonorizzato» di Barbanti per la ieraticità tragica del comportamento.

«Marten, l'uomo delle onde» testo e regia di Enzo Cecchi per il felsineo Piccolo Parallelo/Porto Atlantide, recupera anch'esso il mondo contadino (una storia di fratelli attratti e distratti dalla luna e i falò pavesiani), il dialetto arcaico, la sensibili-

tà piena, desolata e fascinosa, del granaio, delle fiammelle votive, contrapponendo caratteri falsamente forti e personalità inquinata dalla superficialità metropolitana.

La precedente esperienza di Piccolo Parallelo (più «La mia terra bruciata di sale» del formale Jeannot) trovava contrasti più marcati, più fuori-limite. Il rischio di questo stato delle cose (e qui si può accomunare Albe) è che verismo e naturalismo si riallaccia ad un teatro di tradizione (e la complicità del testo è ulteriormente negativa), emarginando la ricerca, comprimendo la sperimentazione. Peccato, perché, l'inizio dripping di verde fosforescente già di per se stesso rappresentava una visualità nuova, sottilmente stimolante le pluralità di ricetrasmissione di nuovo lessico.